

grazie alla legge n. 109 del 1996 molti beni immobili sono stati confiscati ad importanti famiglie mafiose siciliane, tra queste si annovera il *clan* di Riina e del defunto Bernardo Brusca e tra gli innumerevoli beni a questi ultimi confiscati compare tra gli altri la cosiddetta « cantina Kaggio » sita nel comune di Monreale (Palermo);

l'Associazione Anti Racket « Emanuele Basile », operante nello stesso comune di Monreale, rende noto che l'impresa edile Palazzolo srl, aggiudicatrice dell'appalto di ristrutturazione della cantina Kaggio confiscata al *clan* di Riina, sarebbe vicina ad ambienti mafiosi dal momento che il proprietario della ditta sarebbe titolare di quote di società poste sotto sequestro dal Tribunale di Palermo in quanto intestate a personaggi in atto accusati per associazione a delinquere di stampo mafioso;

l'importo che la suddetta ditta percepirà dal comune di Monreale per la ristrutturazione e il recupero della « cantina Kaggio » risulta pari a settecentomila euro —:

se tutto quanto esposto sia a conoscenza del Ministro interrogato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare pericolose intromissioni della criminalità nelle istituzioni, considerato che tale episodio se confermato dimostra la permeabilità dell'attuale normativa sugli appalti rispetto a condizionamenti o ingerenze di tipo mafioso. (4-11325)

SGARBI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2004, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, il collettivo universitario degli studenti ha materialmente impedito, con cori e minacce, una conferenza sul tema « La Repubblica di Israele oggi », organizzata in collaborazione tra l'insegnamento

di Storia e istituzioni dei paesi afroasiatici, docente professor Vernassa, e l'Ambasciata di Israele a Roma, consigliere Shai Cohen. Solo l'intervento del preside della Facoltà, Alberto Massera, ha impedito atti di violenza —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la libertà di lezione e di dibattito presso l'Università di Pisa.

(4-11326)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 53/2000 afferma il diritto di ciascun bambino/bambina a frequentare la scuola dell'infanzia e che la Repubblica è impegnata a garantire questo diritto su tutto il territorio nazionale (generalizzazione);

tale diritto dovrebbe essere esigibile nella scuola statale o paritaria;

l'investimento del Governo per l'espansione della scuola dell'infanzia statale è da alcuni anni di gran lunga inferiore alle richieste e in questo anno scolastico molti bambini in molte grandi città e in tutte le aree del Paese « rimarranno a casa » (ad esempio nella provincia di Bologna 700 bambini sono ancora in lista d'attesa; a Torino 2.800 bambini non trovano posto nella struttura educativa pubblica, ed una situazione analoga si verifica anche nel Veneto);

le richieste inevase di nuove sezioni di scuola statale o di conversione in statale di paritarie gestite da enti costringono i Comuni a intervenire con loro risorse;

gli enti locali sono stati fortemente penalizzati dalle ultime finanziarie;

in molte località di tutta Italia sono in atto prese di posizione e manifestazioni di protesta —:

quali risposte concrete si intenda dare agli enti locali che denunciano tale situazione e se intenda garantire a tutti i bambini la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia a partire da questo anno scolastico. (5-03605)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Uil della Basilicata ha denunciato il fatto che « per i lavori del “maxilotto” dell'A3 Sa-Rc, che coinvolge direttamente o indirettamente tantissime imprese e operai della zona interessata ai lavori, è molto diffuso il lavoro nero: la paga per dieci ore di lavoro è sino a 42 euro, mentre il contratto ne prevede il doppio per un numero di ore di lavoro al giorno decisamente minore;

la pratica del lavoro nero nei cantieri dell'A3 produce evasione contributiva ai danni delle Casse edili (in pratica si verrebbe tra il 40 e il 50 per cento del dovuto), oltre alla presenza denunciata dalla Uil di veri e propri operai irregolari, per lo più extracomunitari o cosiddetti cottimisti;

secondo la suddetta organizzazione sindacale di categoria, a causa del meccanismo prescelto del cosiddetto « General Contractor » — che, di fatto, ufficializza il subappalto suddiviso in un numero imprecisato di imprese e ditte, alcune delle quali sono persino ditte individuali o artigiane — i diritti salariali ma anche le condizioni di sicurezza degli operai edili (come dimostra purtroppo l'alto numero di incidenti sul lavoro nei cantieri) sono un vero e proprio *optional* —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di garantire un lavoro sicuro e realmente tutelato ai lavoratori, anche e soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno rapporto sindacale. (4-11329)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre scorso, i lavoratori della RFI Bluvia, una delle compagnie marittime che effettuano i servizi di collegamento sullo Stretto di Messina, hanno bloccato il traffico sullo Stretto;

i dipendenti della compagnia protestano contro una sentenza del Tar di Reggio Calabria, che ha imposto alla RFI Bluvia di condividere l'invaso per l'attracco delle navi con un nuovo vettore, l'Amadeus Spa, del gruppo Maticena;

la compagnia suddetta ha annunciato la dismissione di due delle tre navi che effettuano il servizio e l'esubero di 250 posti di lavoro;

alla protesta hanno aderito anche i lavoratori della Tourist Caronte, l'altra compagnia che gestisce linee di collegamento marittimo nello Stretto;

secondo la Filt-Cgil i lavoratori hanno bloccato lo Stretto perché vogliono che siano tutelati i 2.000 posti di lavoro, che non si crei una situazione di precariato e che siano garantite delle norme per la sicurezza —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a determinare adeguate regole di comportamento che non danneggino la concorrenza, ma che garantiscano la tutela